

BIRMANIA

Si vota il 7 novembre mentre San Suu Kyi è ancora agli arresti

La Birmania tornerà al voto domenica 7 novembre, una settimana prima del termine degli arresti domiciliari di Aung San Suu Kyi. E senza l'icona della dissidenza, prigioniera per 15 degli ultimi 21 anni, l'opposizione si presenta frammentata, tra mille restrizioni e denunce di intimidazioni. Radio e tv statali hanno comunicato la decisione della Commissione elettorale con un annuncio stringato. Contemporaneamente, è stata fissata anche la finestra di tempo per presentare la lista di candidati: da lunedì fino al 30 agosto, una scadenza che penalizza molte formazioni politiche.

Alle elezioni non ci sarà la Lega nazionale per la democrazia (Nld) della Premio Nobel. L'ormai ex partito di Suu Kyi, che nel 1990 conquistò l'80% dei seggi in un voto mai onorato dal regime, ha deciso per il boicottaggio già tre mesi fa dopo il divieto di candidare condannati, come Uu Kyi. Con Suu Kyi prigioniera in casa fino al 13 novembre, e altri 2 mila prigionieri politici ancora dietro le sbarre, al voto dovrebbero andare 40 partiti - altri sei sono in attesa di conferma.

«propaganda». Il ministero degli esteri ricorda che Ankara è firmataria della Convenzione sulle armi chimiche, il suo esercito non ne possiede. Ma per diversi politici tedeschi non è una risposta sufficiente anche perché di «misteriosi incidenti» come quello di Kukurka ce ne sarebbero diversi. «Le ultime scoperte sono così spettacolari che il governo turco deve dare una spiegazione - ha detto allo Spiegel Claudia Roth, copresidente dei Verdi -. Non si capisce perché sia stata disposta un'autopsia sui corpi dei combattenti del Pkk ma i risultati siano segreti».

ANNI DI SOSPETTI

Anche Ruprecht Polenz, membro della Cdu di Angela Merkel e presidente della commissione del Bundestag per le relazioni estere, ha chiesto che la Turchia faccia chiarezza. Da anni organizzazioni per i diritti umani sostengono che Ankara faccia uso di armi chimiche contro i ribelli curdi. «La gente del posto ce lo ha detto e ripetuto», conferma Gisele Penteker, esperta turca dell'International Physician for prevention of nuclear war. Non è mai stato possibile arrivare a prove concrete, perché anche quando i cadaveri sono stati messi a disposizione era ormai troppo tardi per un'autopsia.❖



Bushehr la centrale nucleare pronta al via

Prima centrale per Teheran Il 21 agosto Mosca avvierà il reattore nucleare di Bushehr

Mosca annuncia la consegna del combustibile nucleare per la centrale iraniana di Bushehr. «Inizieremo a caricarlo il 21 agosto». Impianto completamente operativo tra sei mesi. Vittoria per Teheran, che aspettava da oltre 30 anni.

VIRGINIA LORI

Oltre trent'anni di attesa e adesso da Mosca arriva il via libera. Dal prossimo autunno l'Iran metterà in funzione la sua prima centrale nucleare. Mosca ha infatti annunciato che dal 21 agosto cominceranno le operazioni per caricare l'uranio nell'impianto di Bushehr, nel sud del Paese. Notizia confermata dal capo del programma nucleare iraniano, Ali Akbar Salehi, secondo il quale la centrale entrerà in produzione da metà settembre. «In totale ci sono 165 barre di combustibile», che devono poi essere «trasferite nel nocciolo del reattore», ha spiegato Salehi precisando

che «per questa operazione serviranno sette-otto giorni».

«Sarà un passo irreversibile», ha spiegato Serghiei Novikov, portavoce dell'agenzia federale russa per l'energia nucleare Rosatom che ha costruito la centrale e garantirà sia la fornitura del combustibile che lo smaltimento delle scorie. I tempi indicati da Mosca sono un po' più diluiti, ma ormai la cosa sembra fatta. «Il combustibile sarà caricato nel reattore il 21 agosto, a partire da quel momento Bushehr sarà considerata

L'impianto

La costruzione iniziata ai tempi dello scià e interrotta più volte

una installazione nucleare», ma perché l'impianto sia avviato occorrono due mesi e mezzo. La prima reazione fissile, quindi, avverrà all'inizio di ottobre, ha sottolineato. E solo tra

sei mesi l'impianto sarà pienamente operativo.

Era stato lo stesso Putin nella primavera scorsa a garantire il rispetto degli accordi presi con Teheran, sottolineando che la centrale esula dalle sanzioni del consiglio di sicurezza Onu, contro-misura al programma di ricerca nucleare iraniano, sospettato di avere una natura militare. La comunità internazionale aveva invitato Mosca a rinviare comunque l'avvio di Bushehr. La segretaria di Stato Hillary Clinton l'ha giudicato «premature».

I CONTROLLI

Anche il Cremlino si è allineato alle sanzioni Onu, avvicinandosi alla Casa Bianca e raffreddando la sua storica alleanza con Teheran. Ma Mosca sostiene che Bushehr non abbia alcuna relazione con il controverso programma nucleare iraniano. E anche alcune diplomazie occidentali, nonché esperti nucleari, ritengono che i rischi siano limitati perché la centrale sarà gestita dai russi, con il controllo dell'Agenzia Onu per l'energia atomica.

La costruzione di Bushehr era stata avviata dalla tedesca Siemens oltre 30 anni fa, prima della rivoluzione islamica del 1979. Era stata poi interrotta dalla guerra Iran-Iraq del 1980. Mosca ha riaperto il cantiere nel 1994, ma la conclusione dei lavori, prevista inizialmente per il 1999, è stata più volte rinviata. Il Cremlino l'ha usata come leva politica, ma in Iran molti credono che i ritardi siano stati causati dal tentativo di ricavare più soldi da un progetto valutato un miliardo di dollari o dalle pressioni occidentali. In ogni caso, se e quando Bushehr partirà, Teheran potrà cantare vittoria solleticando l'orgoglio nazionale e celebrando l'evento come una parziale uscita dall'isolamento internazionale. E proprio sul terreno del nucleare.❖

Ergastolo e confisca dei beni per un ricco tibetano

Più raro dell'evangelico cammello, un ricco uomo d'affari tibetano è stato condannato all'ergastolo, misteriose le accuse. A Dorje Tashi, proprietario dello Yak Hotel di Lhasa, sono stati anche confiscati tutti i beni, per un valore di circa 4 miliardi di yuan, pari a circa 500 milioni di euro.

Tace la stampa locale e nazionale cinese, la notizia viene da alcune ong: con Tashi sarebbe stato giudicato anche il fratello maggiore, Dorje Tseten, sei anni di carcere. Dorje Tashi non ha mai svolto attività politica attiva. In passato ha ricevuto numerosi premi ed era anzi considerato molto vicino e amico di

leader politici locali. Il suo ristorante principale a Lhasa era tra i preferiti da politici e funzionari governativi.

Difficile si tratti di corruzione, più facile ci siano stati problemi politici. Subito dopo le proteste del 2008 a Lhasa, Tashi fu arrestato, e poi rilasciato. Potrebbe aver fatto donazioni a monasteri tibetani, atto malvisto anche se non è mai stato reato. O forse è stato accusato di aver inviato aiuti e soldi a Dharamsala, in India, sede del Dalai Lama e del governo tibetano in esilio. Basta per un ergastolo?❖